

alle industrie nazionali. » E soggiunse: « Si segua l'esempio dell'onorevole Brin; l'onorevole Brin dica come con plauso generale e con benefici effetti abbia applicato la legge di contabilità. »

Ora a me passava per la mente di chiedere che ogni anno, in occasione del bilancio, si avesse anche il prospetto della distribuzione dei lavori, non solo della marina, ma anche degli altri Ministeri. Non lo domando, però, per la marina avendo piena fiducia in voi, onorevole ministro.

Ho piena fiducia nei vostri precedenti, perchè foste collaboratore ed amico dell'onorevole Brin, e non avrete difficoltà di continuare nel sistema che ben conoscete.

Ho fiducia nella vostra equità, non avendo io domandato nulla di straordinario; ho domandato solamente che sia concesso lavoro anche ai nostri stabilimenti, perchè anche da noi si pagano le imposte, perchè anche da noi ci sono operai che debbono lavorare, perchè per ingegno ed attitudini non siamo, si può dirlo con alterezza, secondi a nessuno.

Si parla tante volte dell'Italia povera, ed anche certi nostri amici ripetono che l'Italia è povera economicamente, sperando così di produrre la nostra fiacchezza politica.

No. Io credo che l'Italia possa essere economicamente forte; ma non giovi a questo scopo trascurare una parte d'Italia; non giovi lasciare soli quei valorosi industriali; non giovi l'essere sordi alla voce di coloro che non reclamano privilegi, ma che domandano soltanto giustizia e distribuzione equa dei lavori i quali sono commessi a spese di tutta la nazione. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Chiamato dall'amico Galli a dare testimonianza di ciò che egli ha detto, io non posso che associarmi alle sue parole, perchè non sono che la verità per quanto si riferisce alla insignificante parte fatta agli stabilimenti adriatici nella distribuzione dei lavori.

In quanto al resto non è da oggi che io mi dichiaro favorevole assolutamente acchè la maggior parte dei lavori di costruzione per la marina si debba dare all'industria privata italiana, che è benemerita del paese perchè ci ha emancipati dall'estero anche sotto questo rapporto.

Io sono sempre stato di questo parere: che agli arsenali da guerra si debba affidare

l'armamento, la manutenzione ed i tipi nuovi delle navi da guerra, tuttociò insomma che ha bisogno di segretezza; ma che le altre costruzioni si dovrebbero affidare alle industrie private.

Quando io parlai l'altro giorno alla Camera, feci quello che oggi domanda l'amico Galli.

Io, onorevole ministro, vi raccomandava una sola cosa; dato, come voi avete già detto, che vogliate tener conto dell'industria privata italiana, siate giusto nella distribuzione, perchè nessuno abbia a lamentarsi.

Questo io vi ripeto e non dico altro.

Tortarolo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tortarolo. Nella discussione generale di questo bilancio, si è molto parlato dell'industria privata, e furono dichiarate le intenzioni del Governo, le buone disposizioni della Camera, per venire in soccorso degli stabilimenti industriali navali. È ora venuto il momento di specificare alquanto più il modo col quale il Governo intende attuare le buone disposizioni, manifestate in modo chiaro ed esplicito.

Quanta parte dei 25 milioni assegnati alla costruzione del naviglio, toccheranno in re-taggio agli stabilimenti di costruzione privati?

Forse il ministro non ha ancora completata la ripartizione, e non potrà rispondere con cifre precise. Ma circa un'altra domanda non può mancarmi la sua risposta cortese. Non crede egli necessario che in questa distribuzione, oltre il sodisfare ad interessi i quali si manifestano da ogni parte, tanto sul mare Adriatico che sul Mediterraneo, venga massimamente il buono indirizzo e la specializzazione del lavoro? Questa riuscirà utile e nell'interesse del Governo committente, e nell'interesse durevole e costante degli stabilimenti che accetteranno le commissioni.

Ora per obbedire alle esigenze della specializzazione del lavoro, è proprio il ministro interamente libero?

Gli ordinamenti delle nostre leggi, e quella specialmente sulla contabilità generale dello Stato, a cui, egregiamente ed opportunissimamente, ha accennato l'onorevole Galli, gli consentono quella libertà d'azione, che sarebbe, assolutamente, necessaria, per muovere in questo indirizzo?